

CULTURA  
C'È POSTA PER NOI

+  
Vanessa Bell, Virginia Woolf,  
**Se vedi una luce danzare sull'acqua.**  
**Lettere tra sorelle 1904-1941**  
(Il Saggiatore, 416 pagine, 35 euro, a cura di Liliana Rampello)



# VIRGINIA WOOLF CARA SORELLA TI SCRIVO DELLA MIA VITA

FRA L'AUTRICE DI *GITA AL FARO* E VANESSA, PITTRICE, ESCE ORA UNO SCAMBIO DI **LETTERE**, IN PARTE INEDITE IN ITALIA, CHE VA DAL 1904 AL '41. DOVE, OLTRE AGLI AFFETTI, SI CONFIDANO SULLE LORO VOCAZIONI

di **Nadia Fusini**

**D** **EISEI VOLUMI** di lettere di Virginia Woolf, pubblicati dalla Hogarth Press a cura di Nigel Nicolson e Joanne Trautmann, la casa editrice Einaudi ci ha offerto in italiano i primi cinque, portandoci fino agli anni che vanno dal 1932 al '35. Il quinto volume, uscito nel 2002, ci prometteva il sesto e l'ultimo. Del quale siamo ancora in attesa.

In verità quei volumi, affidati alla cura di traduttori scrupolosi e studiosi serissimi, restano preziosi: consentono ai lettori italiani meno abili nella lingua inglese di entrare in una regione niente affatto secondaria, ma assai centrale dell'universo di scrittura dell'indimenticabile e indimenticata scrittrice. La quale scrive, scrive sempre, a ogni ora del giorno, passando con passione e divertimento dal romanzo al saggio, al racconto, all'articolo, all' recensione, al diario. E *dulcis in fundo* compone epistole brevi o lunghe di emozionante bellezza. Scrive ad amici e amiche e sodali e parenti lettere che venivano recapitate in giornata in quel di Londra, grazie alla Royal Mail, una istituzione di grande riguardo e ammirevole. Ai tempi. E raggiungevano veloci anche i Paesi stranieri, dove i destinatari delle lettere viaggiavano, che fosse la Francia, l'Italia, la Germania. La posta funziona-

va allora e perciò si scrivevano lettere, attività quanto mai in disuso ormai nel nostro mondo.

Come ricorda lo scrittore Forster nell'elogio funebre rivolto all'amica perduta, per Virginia tenere la penna in mano, attraversare Londra per comprarsi un pennino, una matita, stare appollaiata nello scantinato di Tavistock Square, o nella capanna in fondo al giardino di Rodmell a ritoccare una frase, tornare ogni giorno al diario, conversare per lettera, è vivere. L'esistenza di VW è un calendario perfettamente ritmato di ore diverse, ognuna assegnata a una differente modalità di scrittura. E alla forma epistolare si dedica con immenso piacere e serietà e inventività.

## PICCOLE DONNE CRESCONO

Consapevole di questo, Liliana Rampello, esemplare curatrice del volume *Se vedi una luce danzare sull'acqua. Lettere tra sorelle 1904-1941*, appena uscito per il Saggiatore, è conoscitrice profonda dell'opera woolfiana, entra in questo universo con un affondo e un taglio tutto speciale. Intanto, concentra l'attenzione sulla corrispondenza con una particolare destinataria, la sorella maggiore di Virginia, Vanessa. E ricostruisce il carteggio tra le due,

attingendo alle lettere di Virginia contenute nei volumi Einaudi di cui dicevo prima, e alle lettere di Vanessa, grazie alle pregevoli traduzioni di Sara Sullam.

La quale Sullam traduce anche le lettere di Virginia non ancora comparse in italiano. Fatto sta che il volume acquista così un tono davvero romanzesco, e intrigante. Vi si trama una storia d'amore tra due sorelle, che si tesse nel continuo rilancio di affetti, emozioni, pensieri tra due donne che sono prima di tutto "artiste". Artiste *in fieri* nelle lettere giovanili, poi, via via che le piccole donne crescono, sempre più grandi interpreti e protagoniste appassionate dei differenti media in cui hanno scelto di versare il loro talento.

Rampello è particolarmente interessata a mostrarci della loro comunicazione questo aspetto: l'aspetto creativo, oltre che affettivo. Non ci vuole trascinare nel pettegolezzo, che purtroppo spesso accompagna la lettura di testi biografici. No, Rampello ci invita a leggere queste lettere non per sapere se tra le due sorelle intercorrono sentimenti tristi come l'invidia, o la gelosia; piuttosto ci invita a cogliere la ricchezza di pensiero che con sincerità e verve accompagna e sostiene il

PRIMA SONO  
ARTISTE IN FIERI.  
POI DALLE LORO  
PAROLE EMERGE  
LA **PASSIONE**  
NEI RISPETTIVI  
TALENTI

LE **MISSIVE**,  
DI EMOZIONANTE  
BELLEZZA,  
VENIVANO  
RECAPITATE  
A LONDRA  
IN GIORNATA



però, entrambe riconoscono che, per quanto diversi siano per grado di intensità, e per tempo di esposizione alla bruciante tortura del senso di fallimento i media di cui si servono, per loro quello che conta è l'incontro con la realtà, e questo le destina comunque alla frustrazione. All'impotenza a dire, nel caso di Virginia. All'impotenza a restituire la visione, nel caso di Vanessa. Sì, certo, Virginia si avvale di quello che chiama "word-instinct", e cioè tende a riconoscere d'istinto il linguaggio verbale come il suo strumento, mentre Vanessa si avvale di un altro mezzo comunicativo, la pittura, alla quale affida la restituzione della realtà. E se Virginia è gelosa, o invidiosa della sorella è perché si chiede se quel medium "muto" non sia più efficace nella *quête* cui entrambe si sono iniziate. Perché per entrambe scrivere o dipingere non sono "carriere", ma vocazioni. Non a caso, quando Vanessa legge *Al Faro*, si attarda nel discutere con la sorella la posizione di un personaggio, la pittrice "fallita" Lily Briscoe, in cui più o meno si riconosce. La questione è la "visione". Come si coglie la visione? Come si racconta la passione del vivere? Quale il medium migliore per esprimere la gioia, il dolore, la malattia, la morte, la paura, la nostalgia? Insomma, la ricchezza e la varietà dell'esperienza di essere al mondo? L'amore della vita?

#### NESSUNA PAURA DELL'AMORE

Liliana Rampello prende di petto tale questione, centrale nel carteggio, e domanda *d'emblée* a noi lettori e lettrici, pronti all'avventura: "Chi ha paura dell'amore? Di centinaia di lettere d'amore?". Io che mi sforzo di non avere paura dell'amore mai - tantomeno di quello sororale e incestuoso che qui si celebra - credo che la lettura di queste lettere non solo non spaventerà le lettrici e i lettori che già adorano Virginia Woolf, ma farà loro bene. Ne godranno. Perché se in generale noi che amiamo leggere non abbiamo bisogno né di santi e sante, né di eroi e di eroine, godiamo senz'altro nel conversare con chi ci porta nella vita vera, e in queste lettere proveremo tale emozione. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siamo circa nel 1892: da sinistra, poco più che bambine, Virginia (1882-1941) e Vanessa (1879-1961) Stephen. Diventeranno famose con il cognome dei loro mariti, Leonard Woolf e Clive Bell

loro diventare grandi: grandi donne, e soprattutto grandi artiste.

Nel caso di Virginia scrittrice, ogni lettera rivolta all'adorata sorella rappresenta la stessa croce e delizia che accompagna la sua vocazione: come tra-

durre un'emozione, un pensiero in linguaggio? Quanto a Vanessa, per lei scrivere risulta un atto problematico in un altro senso: lei è pittrice, e se dipinge, è perché ha scelto quel medium per rispondere alla vita, della vita. Ep-